

## L'anticipazione

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA

I ragazzi della «rivoluzione jasmīne» tunisina hanno coniato uno slogan che racconta una storia in pieno svolgimento: «Ci siamo liberati dalla paura». Una «liberazione» di chi sa che il futuro è dalla propria parte ma che per appropriarsene occorre rompere con un presente stagnante, ibernato. Il vecchio ordine è squassato: non c'è regime arabo e/o islamico, dal Maghreb al Mashreq, dal Vicino al Medio Oriente, che non si sente sfidato da folle finalmente emancipate dalla paura, come annota Lucio Carac-

## In piazza

«Ci siamo liberati dalla paura» gridavano a Tunisi

## Quei ragazzi

Hanno spiazzato non solo i loro regimi ma anche l'Occidente

ciolo: «Le cause strutturali del sistema appaiono oggi evidenti: popolazioni giovanissime – metà dei 350 milioni di arabi hanno meno di 25 anni – insofferenti perché private del loro futuro da cricche senescenti e ultracorrotte, all'incrocio fra poteri economici, militari e familiar-tribali; ingiustizie sociali che invocano vendetta, alimentate dall'uso privato delle rendite energetiche, d'intesa con le *companies* e i governi occidentali o asiatici (Cina in testa) di riferimento; disoccupazione endemica, mentre i prezzi dei beni essenziali galoppiano; stolido arroccamento dei regimi, fino all'ultimo battezzati “moderati” da americani, israeliani ed europei solo perché smodatamente disponibili a farsi imporre checchessia dalle peraltro squattrinate potenze occidentali; voglia di libertà e di protagonismo, enfatizzata dalle nuove tecnologie di comunicazione di massa – Facebook, Twitter e l'intero universo di Internet e dei suoi derivati – e da alcune tv satellitari arabe, *Al Jazira* e *Al Arabiya* su tutte».

Ma queste cause strutturali non nascono quel 18 dicembre 2010 a Sidi Bouzid. Affondano le loro radici in un passato che si intendeva perpetuare. Lo «spiazzamento» non è accidentale. La spiegazione



Una donna si aggrappa alle gambe di un soldato per proteggersi dagli spari durante una manifestazione a Tunisi, nel gennaio 2010

# Così le primavere arabe hanno scardinato gli schemi della storia

I giovani con l'aiuto di Twitter si sono riappropriati del loro futuro. Questo è stato «l'89 arabo». Che apre però a nuovi interrogativi

offerta dal direttore di *Limes* è convincente quanto amaramente spiettata: «Burocrazie ed élite politiche sono sconfitte nella cultura della conservazione. Riflesso dell'istinto di autoconservazione. La loro visuale geopolitica è antigeopolitica: statica. Si riduce alla riproduzione in eterno dei rapporti di forza vigenti. Dai loro

osservatori si vede solo la pietrificazione universale...».

Una pietrificazione spazzata via dal «Grande tsunami» arabo. Vecchie categorie concettuali al servizio di politiche di sostegno a Rais in crisi. Una crisi irreversibile. E non solo in Tunisia e in Egitto. Rimarca in proposito Oliver Roy: «Le rivolte popola-

ri in Nord Africa e in Medio Oriente sono state interpretate dagli europei attraverso uno schema vecchio di trent'anni: la rivoluzione islamica in Iran. Ci si aspetta che i gruppi islamisti assumano il controllo delle proteste o stiano lì a tramare nell'ombra, pronti a conquistare il potere. La discrezione e il pragmatismo dei Fra-